

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

- Al Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo

- Per sapere - premesso che:

L'Archivio di Stato di Belluno è stato Istituito il primo dicembre del 1973 in base alla normativa che prevedeva la presenza di un Archivio di Stato in ogni capoluogo di provincia;

Situato in via Santa Maria dei Battuti, in pieno centro storico, all'interno di una sede prestigiosa, il cui corpo originale risale al 1330, svolge un servizio a beneficio dell'intera comunità provinciale, oltre che cittadina;

L'archivio conserva parte della documentazione pubblica che precede l'Unità d'Italia ed assolve funzioni di raccolta e conservazione degli archivi prodotti nel territorio bellunese da enti pubblici e privati, di assistenza per chi consulta i documenti, di allestimenti culturali di mostre, di attività didattiche con le scuole;

L'organico, che è allo stato attuale formato da sei persone con qualifica amministrativa, non basta a coprire le funzioni di un archivio, che non conosce tra l'altro alcuna copertura in organico con la qualifica di «archivista», tranne la figura del direttore;

Attualmente la figura del direttore è ricoperta pro tempore a scadenza da un dirigente che è direttore in pianta organica in una sede di archivio collocato in altra provincia;

In seguito al terremoto dell'Aquila dell'aprile 2009 è arrivato temporaneamente all'Archivio di Stato di Belluno anche l'archivio processuale del Vajont; le carte del processo del Vajont si trovavano all'Archivio di Stato dell'Aquila e furono sepolte dalle macerie del sisma che distrussero anche il locale dell'archivio di Stato.

L'archivio di Belluno costituisce un elemento unificante per molte iniziative che trovano riferimento nel progetto Archivio diffuso del Vajont ed è sentito dalla comunità bellunese anche come un polo di aggregazione riconosciuto come sede naturale per accogliere molte altre

manifestazioni legate al ricordo della tragedia.

Dal momento del trasferimento all'archivio bellunese tutto il materiale inerente il processo del Vajont, circa 150.000 documenti contenuti in 256 faldoni, è stato completamente digitalizzato.

Proprio in questo momento, insieme al Comune di Longarone e all'associazione Tina Merlin, l'Archivio di Stato di Belluno sta lavorando per candidare l'Archivio diffuso del Vajont nell'apposito Registro Memory of the World – Unesco;

La conseguenza di un ridimensionamento o accorpamento dell'archivio di stato di Belluno sarebbe il depauperamento della storia di Belluno e del suo interno territorio provincia, privato di un riferimento istituzionale fondamentale per la sua conoscenza, e sottratto dei suoi documenti secolari, cioè le carte della storia, che verrebbero smembrate in diverse sedi.

Si metterebbe a rischio la permanenza a Belluno dell'Archivio del Vajont; il trasferimento dei faldoni del Processo in altra sede rappresenterebbe uno schiaffo alla comunità bellunese;

Il ministero dei Beni culturali ha deciso di investire nella valorizzazione della memoria stanziando un finanziamento di 50 mila euro al Museo del Vajont;

se il Governo –

Intenda mantenere nel territorio Bellunese l'Archivio di Stato, evidenziando l'importanza che esso rappresenta per l'intera comunità;

Intenda proseguire nella valorizzazione della memoria indicando nell'archivio di stato di Belluno la sede naturale per la permanenza della documentazione della processo del Vajont, contenuto tangibile della memoria della catastrofe.

DE MENECH